Coronavirus Toscana, Rossi su sportelli d'accoglienza in aeroporto

Autore : Redazione

Data : 20 Luglio 2020

'Filtro funziona, ma ma servono i dati di tutta Italia'

Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie.

Controlli sui voli in arrivo dall'Albania e dal Marocco: per raccogliere le autocertificazioni che ciascun passeggero dovrebbe compilare prima di partire, farle riempire se uno ne è sprovvisto, inserire i dati in un database e informare ciascuno che per quattordici giorni se ne dovrà stare isolato a casa, in sorveglianza attiva, al domicilio toscano indicato.
Gli sportelli di accoglienza delle ASL voluti dal Presidente Enrico Rossi, con obbligo di quarantena per chiunque sbarchi da voli che provengono da fuori Europa - anzi, più precisamente per chi arriva da fuori l'area Schengen - a Pisa sono stati tenuti a battesimo sabato e a Firenze ieri, 19 luglio.

Una misura decisa dopo l'esplosione di focolai di origine straniera, che si è registrata negli ultimi giorni. Su cinquantadue nuovi casi Covid-19 riscontrati nella settimana, ben trentuno riguardano infatti stranieri e di questi ventisette sono per l'appunto albanesi.

Il problema non si ferma solo agli scali toscani.

Commenta Rossi:

> Il filtro che abbiamo predisposto funziona: consentirà di monitorare lo stato di salute di arriva.

Chi arriva nella regione potrebbe però atterrare altrove. Per questo il Presidente toscano ha scritto una lettera ai Ministri dell'Interno e della Salute.

Intanto, però, in Toscana ci si è attrezzati. E il bilancio dei primi tre giorni è positivo.
Un po' di fila all'arrivo del primo volo forse, un vettore abbastanza affollato, una novantina di persone a bordo, atterrato sabato a Pisa da Tirana. Ma poi nessun intoppo: neppure con chi, anziano, magari non parla molto bene l'italiano. Gli operatori possono contare infatti su un'interprete al telefono e così anche l'eventuale barriera linguistica viene facilmente superata.

A Firenze atterrano tre voli a settimana che partono dall'Albania, tutti da Tirana. Arrivano sempre la mattina alle 8.40. Il check-point fiorentino, gestito dalla ASL Centro con l'intervento dei volontari della Misericordia, ha filtrato per adesso i primi due aerei giunti - il primo ieri e il secondo oggi - mentre il terzo è atteso per venerdì.

In teoria i passeggeri dovrebbero salire a bordo già con il questionario compilato. In realtà pochi lo fanno o comunque non sono in grado di esibirlo quando all'arrivo viene loro richiesto. Così gli viene fatto riempire sul posto, vengono informati degli obblighi che hanno di starsene in isolamento per quattordici giorni e tutti i dati, in tempo reale, vengono caricati su una piattaforma informatica.

Fino a poco tempo fa la media di sbarchi era di 350 - 400 persone a settimana. I primi numeri dopo i controlli e l'obbligo di quarantena segnano però una battuta di arresto, almeno temporanea: solo una quarantina erano i passeggeri arrivati ieri, ancora meno, appena ventitré, oggi. Chi entra deve essere naturalmente residente od avere comprovati motivi di lavoro, studio o salute per recarsi in Toscana.

La situazione non è molto diversa a Pisa, dove i numeri degli arrivi sono però maggiori. Nello scalo Galilei atterrano infatti dieci voli a settimana provenienti dall'Albania e due dal Marocco: di fatto almeno uno al giorno. Chi giunge dal paese africano ha quasi sempre il questionario già pronto e compilato, non altrettanto può dirsi invece per chi proviene dall'area balcanica.

Di aerei ne sono atterrati sabato, quando lo sportello di accoglienza è stato tenuto a battesimo, ben quattro: tutti provenienti da Tirana, un po' meno di duecentocinquanta i passeggeri complessivamente. Ieri un altro volo albanese ed oggi invece da Casablanca, con oltre centodieci persone a bordo solo in quest'ultimo.

Ci sono persone che vengono a trovare i figli che vivono in Toscana o che tornano a lavoro dopo essere state a trovare i parenti nel proprio Paese di origine, studenti, imprenditori italiani anche con aziende all'estero o familiari che si sono messi in viaggio per partecipare ad un funerale. Tutti costretti a starsene per quattordici giorni in isolamento. Ma è l'unico strumento a disposizione per contenere il rischio di contagi.